

LO SCIOPERO NON E' UN DELITTO !

Continua il cammino parlamentare della legge antisciopero, con l'unificazione al Senato delle proposte DC-PRI-PSI-PCI su di un testo che subordina il diritto di sciopero alla garanzia di *servizi minimi*, considerati essenziali, anche se non vitali. Così milioni di lavoratori dovranno anteporre al loro diritto di sciopero non solo - come e' giusto - la garanzia di servizi legati alla salute ed alla incolumita' di altre persone, ma anche la necessita' di evitare i *disagi agli utenti*, che certo nessuno auspica, ma che sono praticamente inevitabili negli scioperi dei pubblici servizi.

LA PROPOSTA DI LEGGE ANTISCIOPERO

e' *anticostituzionale*, perche' delega ai sindacati la definizione delle regole per l'esercizio del diritto di sciopero, rendendole vincolanti anche per i lavoratori non iscritti, violando cosı' la Costituzione che riserva tale facolta' solo alla legge. contiene una serie di norme *capestro*, per cui:

- * oltre al preavviso di 5 giorni, durante ogni sciopero vanno garantiti dei *servizi minimi*, stabiliti dal datore di lavoro e concordati coi sindacati; ma i *servizi vitali* sono sempre stati garantiti durante gli scioperi e quindi l'intento e' quello di estendere i limiti allo sciopero anche ad altri servizi non essenziali. Ogni lavoratore che non osservasse tali disposizioni sara' sottoposto a sanzioni, con la sola esclusione del licenziamento.
- * il governo, che rappresenta la vera controparte nelle vertenze dei servizi pubblici, potra' impedire uno sciopero per un certo periodo di tempo ed anche precettare tutti i lavoratori che non rispettino i codici di autoregolamentazione, ed i cosiddetti servizi minimi, od anche qualora ritenga vi sia un rischio di un *grave pregiudizio per la collettivita'*, cioe' ogniqualvolta lo riterra' opportuno.
- * l'uso della precettazione e' facilitato dal fatto che non va piu' comunicata personalmente, ma solo mediante affissione; chi non si presentera' al lavoro sara' multato da un minimo di 50 mila ad un massimo di 600 mila lire al giorno.
- * viene modificata la legge quadro del pubblico impiego, dando la possibilita' a CGIL-CISL-UIL di stabilire col governo i criteri per definire le organizzazioni piu' rappresentative, che possono accedere al tavolo delle trattative.

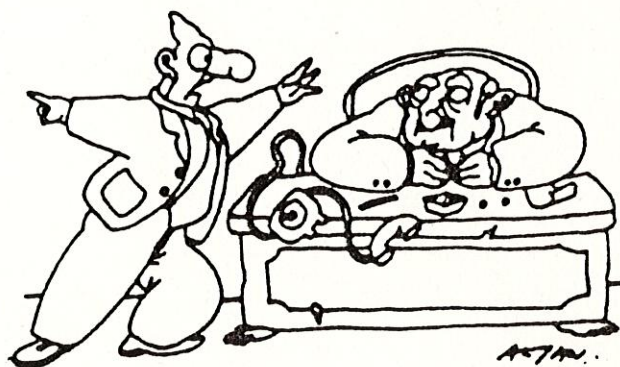
In parole povere, se questa proposta verra' approvata, si potra' scioperare solo con il permesso di Pizzinato, Marini e Benvenuto e...del governo ! Negli altri casi, per milioni di lavoratori dei servizi pubblici, il diritto di sciopero si tramuta in un vero e proprio DELITTO DI SCIOPERO !

Ma e' solo il primo passo: la Confindustria vuole estendere tali limiti anche all'industria. E' questa la prima vera riforma istituzionale, che serve a reprimere il diritto di sciopero e a sostenere il traballante potere degli apparati sindacali, legati ai partiti "di governo".

La legge proposta non serve certo a tutelare gli utenti, ma vuole garantire esclusivamente alle tre confederazioni, con la forza repressiva delle sanzioni di legge, il monopolio della rappresentanza sindacale. Questa sembra essere la sola risposta dei sindacati alla crisi di consenso che emerge da ampi strati di lavoratori, che non si limitano piu' al dissenso, ma si autoorganizzano stabilmente nelle scuole, fabbriche, ferrovie, aeroporti ecc.

IL MINISTRO
DEL LAVORO
HA FALLITO!

CALMA. CI DOVREBBE
ESSERE UN MINISTRO
DELL'INTERNO DI PIANTONE



Un vero patto di civiltà tra lavoratori ed utenti dei servizi può realizzarsi solo in piena autonomia, con regole liberamente scelte dai lavoratori. Dato che i servizi pubblici non producono merci ma sono legati alle persone, possono funzionare solo col pieno consenso degli addetti, mentre una legge che reprime il diritto di sciopero crea disaffezione e può solo accrescere i disagi per l'utenza.

Occorre una grande battaglia culturale per una crescita della coscienza sociale nei servizi, ma va denunciato come se tali servizi funzionano male non è certo per colpa degli scioperi, ma della loro gestione quotidiana, burocratica, per i tagli alla spesa (nel '70 la scuola riceveva il 20% del bilancio statale, ora solo il 7,8%), i tentativi governativi di privatizzare sanità, pensioni, scuola e trasporti, scaricandone i costi aggiuntivi sugli utenti più bisognosi e penalizzando i lavoratori del settore, riducendo così anche l'occupazione.

Solo le lotte congiunte dei lavoratori e dell'utenza popolare possono migliorare ed estendere i servizi pubblici.

BISOGNERÀ ABOLIRE
QUESTI RINNOVI CONTRATTUALI:
PROVOCANO UN SACCO DI DISAGI AI
CITTADINI.



Per questo DEMOCRAZIA PROLETARIA intende porre il problema della incostituzionalità della proposta di legge, con una battaglia tesa a difendere il diritto di sciopero e propone:

** che alle trattative possano partecipare, a pieno diritto, tutte le associazioni spontanee ed autoorganizzate dei lavoratori, come i Cobas, i Macchinisti Uniti e le altre rappresentanze di base dei lavoratori, anche senza aderire ai codici di autoregolamentazione,*

** che venga esteso il diritto di contrattazione, di assemblea e di verifica referendaria ai lavoratori ed alle loro forme di autoorganizzazione di base.*

**COSTRUIAMO L'UNITÀ TRA LAVORATORI
ED UTENZA POPOLARE**

DIFENDIAMO IL DIRITTO DI SCIOPERO

DEMOCRAZIA PROLETARIA